

PAGINE DI SPORT » LIBRI, WEB & TV



a cura di Carlo Martinelli

WWW.

66THAND2ND.COM

Vita breve di Duncan Edwards, il più grande

■ Duncan Edwards è stato la meteora più luminosa del calcio europeo degli anni Cinquanta, una stella rimasta immune dal narcisismo del calcio contemporaneo. Figlio del Black Country e della classe operaia di Dudley, Edwards ha interpretato prima e meglio di altri il ruolo del calciatore moderno, abbinando una prestanza fisica non comune a doti tecniche affinate da uno spirito di abnegazione ereditato dalle sue origini proletarie. Tanto che gloria e fama mai riuscirono a scalfire il profilo riservato di un uomo che, ancora adolescente, era stato proiettato dai sobborghi di Dudley, cittadina delle Midlands, all'Old Trafford di Manchester, casa dello United, proprio mentre il demiurgo Matt Busby forgiava quella straordinaria fucina di talenti passati alla storia con l'appellativo di Busby Babes. Di quel gruppo di predestinati che tante attese aveva generato Edwards fu il perno indiscusso fino al pomeriggio del 6 febbraio 1958, quando l'aereo che riportava a casa la squadra da Belgrado si schiantò all'aeroporto di Monaco di Baviera, provocando un lutto collettivo che travalicò i confini del Regno Unito. Edwards aveva solo 21 anni, di lì a pochi mesi avrebbe dovuto sfidare Pelé ai mondiali di Svezia. Rigoroso nel metodo e commosso nei toni, il lavoro biografico di James Leighton arriva in libreria a fine mese nella traduzione e con la prefazione di Wu Ming 4.

James Leighton
"Duncan Edwards, il più grande"
66thand2nd edizioni

FRESCHI DI STAMPA



IL CALCIO NON È SOLO RISULTATO MA ANCHE STORIE MALEDETTE

Storie di calcio, l'altra metà del calcio. Un libro che cita Angel Cappa, figura romantica del calcio argentino - "Non si può ridurre il calcio solo al risultato, come non si può ridurre l'amore solo all'orgasmo" - e che va indicato quale lettura necessaria, ancorché urticante e non accomodante. Per raccontarlo, ottimo l'elenco dei protagonisti delle storie maledette. Calciatori, dicono le biografie. Uomini, racconta Gandolfi, che ama calcio, ciclismo, rock, storia contemporanea,

Argentina, piatti con il tartufo e Tennent's. Stupisce, l'elenco: Erasmo Iacovone, Mirko Saric, Duncan Edwards, Hugo "Tomate" Pena, Justin Fashanu, Francisco Marinho, Dario Coronel (El Guacho Cabanas), Carlos Caszely, Oreste Omar Corbatta, Octavio "El Centavo" Mucino, Alberto Tarantini, Socrates, Pablo Vicó, Paul Vaessen, Ramiro "El Chocolatin" Castillo, David "Rocky" Rocastle, Jose Luis "El Garrafa" Sanchez, Leopoldo Luque, Antonio Puerta, Diego Buonanotte, Edgardo "El Ruso" Pratola.

Storie maledette. L'altra metà del cielo ■ Remo Gandolfi

■ Urbone Publishing ■ 148 pagine ■ 12 euro

Marketing e management dello sport

Analisi, strategie, azioni



LA CAPACITÀ MANAGERIALE APPLICATA ALLO SPORT

Il percorso di sviluppo della industria dello sport prosegue, e così da costituire uno dei più importanti settori industriali in termini di contributi a occupazione e pil. La costante crescita dello sport, anche dal punto di vista economico, spinge sempre nuovi protagonisti ad affacciarsi nel contesto competitivo mondiale, innalzandone le difficoltà. A questa intensa concorrenza si può rispondere solo aumentando la capacità manageriale intesa a 360 gradi (dal trading atleti alle sponsorizzazioni, ai diritti d'immagine e trasmissione, al merchandising e licensing, alla gestione immobiliare e delle infrastrutture, al turismo, alle scuole sportive). Sergio Cherubini propone un approccio rigoroso dal punto di vista scientifico e pratico da quello applicativo, inserendo molti casi ed esperienze reali (dagli Internazionali di tennis alla Nike, dalle Arene ai circoli sportivi), a sostegno di un quadro concettuale costruito nell'arco di anni di studi, ricerche e pubblicazioni su questo tema. Il meglio per operatori e studenti interessati a disporre di un quadro aggiornato, chiaro, efficace.

Marketing e management dello sport ■ Sergio Cherubini

■ Franco Angeli editore ■ 430 pagine ■ 43 euro

Sergio Briò

L'ultimo stopper



SERGIO BRIO, L'ULTIMO STOPPER RACCONTA LA SUA CARRIERA

Briò ha deciso di offrire il ricavato del libro alla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro. Doverosa premessa per le pagine nelle quali lo stopper della Juventus - 379 partite, 24 gol, 4 scudetti, uno dei nove calciatori europei ad aver vinto Coppa Campioni, Coppa delle Coppe, Coppa UEFA - si racconta con il contributo di Luigia Casertano, che lo accompagna nell'avvincente viaggio. Sì, perché Sergio Briò ha attraversato da protagonista 16 anni di calcio, tutti con la maglia

bianconera, 13 da stopper e 3 da assistente di Giovanni Trapattoni. Uomo vincente, ha deciso di raccontarsi. Parte da lontano, dai primi passi nel Lecce, passando per la Pistoiese per approdare alla Juventus. E i ricordi si inseguono: la famiglia, le lezioni di Attilio Adamo, gli infortuni, i consensi e le critiche, il morso del cane all'Olimpico, la delusione di Atene, la storica rivalità tra Juve e Roma, la tragedia dell'Heysel, la felicità di Tokyo, la partita di addio, l'avventura di allenatore e l'omaggio alla famiglia Agnelli. Prefazione di Giampiero Boniperti.

L'ultimo stopper ■ Sergio Briò con Luigia Casertano

■ Graus editore ■ 160 pagine ■ 15 euro



IL CIV RACCONTA GLI DEI E LE MEZZE CALZE DELLO SPORT

Nel giornalismo da una vita, il Civ di questo suo libro, dice: "Una raccolta di 90 ritratti-interviste con tanti personaggi che ho accostato per lavoro o anche per solo piacere personale e dove racconto parecchie cose di me stesso. E nonostante questo sia il mio 17esimo o 18esimo libro (ho perso il conto) si tratta di racconti inediti e che riguardano dei e semidei o anche mezzecalze dello sport, ma spaziando pure nel mondo delle arti e della politica e della canzone e insomma della più varia umanità, senza frontiere. E figuratevi tutti coloro che non ho citato se poi è vero che ero già così curioso da ragazzo e che in qualche modo ho avvicinato semidei, eroi, ricconi e proletari per cinquant'anni e oltre". Da Allasio a Marco Biagi, da Cavicchi a Coppi, da Maradona a Pascutti, da Porelli a Zangheri, da Brera a Bulgarelli, da Socrates a Sollier, dal baseball a Pambianco, da Pietrangeli a Pugliese, passando per papa Francesco, il primo amore e Bologna, la sua città. Sanguigno, vitale.

State benone ■ Gianfranco Civolani

■ Minerva edizioni ■ 192 pagine ■ 15 euro

Le storie MONDIALI di Stefano Bizzotto

Il Saggiatore pubblica in maggio il libro del telecronista bolzanino: partite dimenticate, momenti indimenticabili

Arriverà nelle librerie il prossimo 3 maggio, per una casa editrice storica quale *Il Saggiatore*. Avrà 336 pagine, costerà 17 euro e porterà la firma di Stefano Bizzotto, il telecronista sportivo della Rai che proprio nel giornale che state leggendo ha iniziato la sua carriera giornalistica. Giro del mondo in una Coppa - ovvero partite dimenticate, momenti indimenticabili dell'avventura mondiale - il titolo. Perché, si legge nella presentazione del libro, i mondiali non sono solo un evento, una sfida o una battaglia. Sono le vite di chi li gioca e di chi li guarda. Sono corpi e ricordi. Sono le passioni di chi li ha vissuti, i volti di chi li ha animati, le voci di chi li ha raccontati. Già. Ventuno sono le edizioni della Coppa del Mondo. Quarantaquattro i passi di Maradona prima di segnare il gol contro l'Inghilterra, tre i minuti che separano quel gol dalla piroetta diaabolica della *Mano de Dios*. Ancora tre i minuti - i più belli della storia - in cui il Brasile di Garrincha e Pelé segna e colpisce due pali contro l'Unione Sovietica. Duemilatrecentosettantatré le reti segnate dal 1930 al 2014. Sette i secondi dell'urlo di Tardelli. La voce di Stefano Bizzotto ha raccontato momenti memorabili di calcio, e qui ci accompagnerà attraverso capolavori sportivi, incontri mancati con il destino, momenti di tragedia, generosi-



Particolare della copertina del libro di Stefano Bizzotto

tà e trionfo. Saliamo sull'autobus che accompagna i giocatori dell'Uruguay a disputare la finale del 1930; ci fermiamo al semaforo londinese che suggerisce all'arbitro Aston l'idea dei cartellini; entriamo nello stadio Monumental mentre Daniel Passarella solleva la coppa, a poche centinaia di metri dalle celle dove i *desaparecidos* ascoltano la partita alla radio; scendiamo a San Siro davanti agli occhi di Buffon, in lacrime per il mondiale che non giocherà più. Di storie da raccontare Bizzotto ne ha, eccome: ha seguito sette Campionati del

Mondo di calcio, sei Olimpiadi estive e quattro Olimpiadi invernali. Sei anni fa si è già cimentato, insieme a Tania Cagnotto, quale autore di un libro, in quel caso *Che tufo, la vital*, edito da Limina. Legittima la curiosità. Scrive Bizzotto: "Chissà quanto, fra coloro che oggi hanno dai sessant'anni in su, sono scesi in strada dopo Italia-Germania 4-3 e ricordando quei momenti come se fossero storia di ieri".

Stefano Bizzotto ■ (Bolzano, 1961). Ha lavorato per Alto Adige e Gazzetta Sport, dal 1991 in Rai

GABRIELE BIANCARDI

L'allenatore brasiliano del volley e la capacità di stringere i denti

di Nicola Baldo

A volte le storie più appassionanti sono quelle che uno vive. Non quelle che scrive. Ma, spesso, le storie appassionanti dalla vita "sbarcano" anche sulla carta. Ed il tutto nasce in modo molto semplice, nel corso di una chiacchierata, in una cena fra amici. L'origine di tutto è stato questo, una semplicissima cena fra due vecchi amici. Con la sola differenza che uno dei due amici è uno dei più storici allenatori di pallavolo brasiliani, Radames Lattari, per due stagioni anche alla guida della Trentino Volley. E l'altro di mestiere fa il dj in radio e, per passione, lo speaker del Pala-Trento. Nel corso di questa cena con il vecchio amico Radames ascolta, estasiato, la storia incredibile della famiglia Lattari. E decide di farne un libro, *Il respiro dei ricordi*, pubblicato da Minerva che aveva già edito il primo romanzo di Gabriele Biancardi, *Il mio nome è Aida*. «La sua bisnonna partì da un piccolo



La copertina del libro

paese della Calabria, Malvito in provincia di Cosenza, verso il Brasile - racconta Biancardi -. Da sola e con cinque figli da accudire rinunciò a tutto e si imbarcò a Napoli in un viaggio terribile...». La vicenda è ambientata nei primi anni del Novecento per concludersi poi negli anni Settanta, quando un giovane Radames iniziava a muovere i primi passi di un cammino che lo porterà a di-

ventare allenatore, quindi supervisore delle nazionali verdeoro e vicepresidente del Flammengo di calcio. «Si tratta di una storia molto forte, perché ci sono parti della vita di questa famiglia davvero molto dure - prosegue Gabriele Biancardi - lo dico subito, è un libro con il quale si piange molto. Ma piangere fa bene, è una botta emotiva che libera le emozioni. Questa storia ha due finali, quello vero accaduto nella realtà e quello che, invece, ho inventato io nel libro. E, sembrerà pazzesco, ma il vero finale della storia è ancora più incredibile di quello che ho inventato io». In questo libro la pallavolo centra poco o niente. Non si parla di sport, se non in sottofondo. «Il respiro dei ricordi» è il racconto di una storia di riscatto sociale, di emigrazione e di capacità di stringere i denti.

Il respiro dei ricordi

■ Gabriele Biancardi
■ Minerva edizioni
■ 176 pagine ■ 15 euro